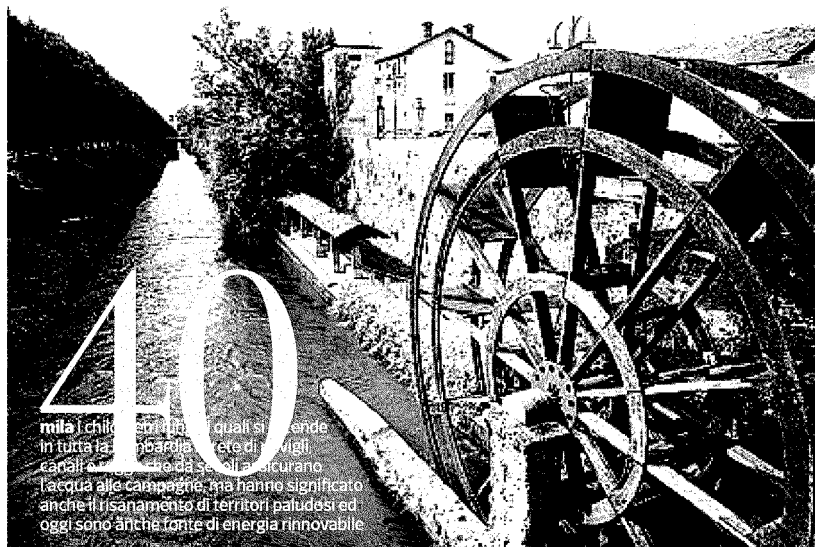


La proposta «Civiltà dell'acqua» patrimonio dell'umanità

Dighe, navigli e rogge La Regione chiede il marchio dell'Unesco Ma l'iter potrebbe durare dieci anni

MILANO — Lombardia regione d'acqua. Qui ci sono i laghi più grandi d'Italia, una miriade di piccoli bacini, una rete di rogge, navigli e canali lunga 40 mila chilometri e oltre cento grandi impianti di bonifica. Un enorme patrimonio da conservare e far conoscere. Così nasce l'idea, lanciata ieri, di inserire le principali opere idrauliche lombarde nella lista dei siti Unesco patrimonio dell'umanità. La proposta è arrivata dalla Regione, da Urbim (Unione regionale bonifiche irrigazioni e miglioramenti fondiari) e dai 12 consorzi di bonifica lombardi, che stanno curando il progetto, denominato «La civiltà dell'acqua in Lombardia».

«L'attività di bonifica — dice Alessandro Folli, presidente di Urbim — è di primaria importanza per la difesa e per l'economia del territorio: consente di incanalare l'acqua delle piogge, oggi sempre più abbondanti, di evitare allagamenti e di portarla a oltre 700 mila ettari di campi da irrigare. Allo stesso tempo l'acqua serve per produrre energia pulita e concorre allo sviluppo sostenibile del Paese». Inserire le opere idrauliche lombarde nell'elenco dei siti Unesco sarebbe, insomma, anche in vista di Expo, il giusto riconoscimento per le preziose funzioni svolte dai consorzi. «Che non sono enti inutili come qualcuno ha detto — spiega Viviana Beccalossi, assessore regionale al Territorio — e, tra l'altro, in Lombardia sono già stati ridotti da diciannove a dodici per risparmiare».



40 mila chilometri di canali e rogge in tutta la Lombardia. I consorzi di bonifica e irrigazione curano l'acqua alle campagne, ma hanno significato anche il risanamento di territori paludosi ed oggi sono anche fonte di energia rinnovabile

I consorzi di bonifica

«Non sono enti inutili. Servono a incanalare le piogge, irrigare i campi ed evitare allagamenti»

Secondo la proposta, entrerebbero a far parte del sito Unesco 19 grandi impianti di bonifica, come la diga del Panperduto (Varese) e l'impianto della Travata (Mantova); otto fontanili, sorgenti d'acqua che risalgono in superficie, il giardino della Muzza (Lodi) e il sistema dei navigli milanesi. Alcuni siti sono collegati da piste ciclopedonali mentre musei e case dell'acqua ne raccontano la storia. Il progetto per l'Unesco prevede anche l'organizzazione di una mostra itinerante con oltre cento immagini di sette fotografi tra cui Basilico e Berengo Gardin e la costruzione di un Archivio storico

Il progetto

Nei prossimi mesi sarà organizzata una mostra fotografica itinerante. Primo tappa a Mantova

dei canali. Il primo appuntamento potrebbe essere fissato a Mantova il prossimo ottobre. Nel 2015, invece, tappa a Cremona, Lodi e poi Milano, in Triennale o in piazza Città di Lombardia. «Questa candidatura — ha detto l'assessore alla Cultura, Cristina Cappellini — ha le carte in regola per ottenere successo: l'Unesco valuta sempre in modo positivo le proposte che riguardano una rete di siti diffusi su un territorio». Se fosse accettata — ma i tempi sono lunghi, si parla di un periodo dai sette ai dieci anni per ottenere il riconoscimento — «La civiltà dell'acqua» sarebbe il decimo sito Unesco in Lombardia.

Martesana
Un'opera idraulica di straordinario pregio: la grande ruota idraulica di Groppello d'Adda sul Naviglio Martesana, che la tradizione vuole progettata da Leonardo Da Vinci. Chiamata in dialetto *et Rudùn*, serve a sollevare l'acqua del Naviglio destinata all'uso irriguo ed è stata restaurata cinque anni fa (Foto Navigli Lombardi)



Un'ottima conquista, secondo l'assessore all'Agricoltura, Gianni Fava, solo se si farà attenzione a un punto: «Dobbiamo evitare che il riconoscimento a cui aspiriamo metta pericolosi paletti: le strutture per la difesa idraulica, oggi funzionanti, devono assolutamente rimanere tali».

Isabella Fantigrossi